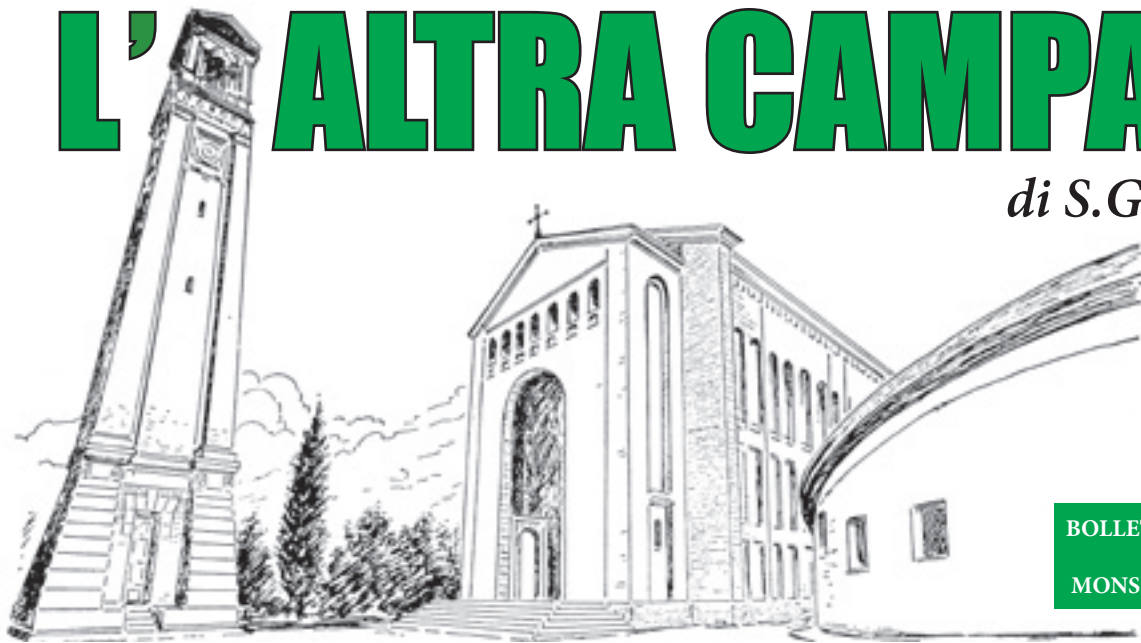


L'ALTRA CAMPANA

di S. GIUSEPPE



BOLLETTINO PARROCCHIALE
FONDATO DA
MONS. FRANCESCO TONOLO

CHIESA DI S. GIUSEPPE - TREVISO - TEL. 0422.230235

ANNO 99° - Giugno 2025

LA SPERANZA

(Il portico del mistero della seconda virtù)

Charles Péguy

Spero abbiate la pazienza di leggerlo tutto questo meraviglioso messaggio!!! Composto in uno dei momenti più bui della vita di Charles Péguy, è un luminoso poema e la testimonianza del cammino spirituale dell'autore che si sta aprendo alla maturità della fede.

La fede che più amo, dice Dio, è la speranza.
La fede, no, non mi sorprende.
La fede non è sorprendente.
Io risplendo talmente nella mia creazione.
Nel sole e nella luna e nelle stelle.
In tutte le mie creature.
Negli astri del firmamento e nei pesci del mare.
Nell'universo delle mie creature.
Sulla faccia della terra e sulla faccia delle acque.
Nei movimenti degli astri che sono nel cielo.
Nel vento che soffia sul mare e nel vento che soffia nella valle.
Nella calma valle.
Nella quieta valle.
Nelle piante e nelle bestie e nelle bestie delle foreste.
E nell'uomo.
Mia creatura.
Nei popoli e negli uomini e nei re e nei popoli.
Nell'uomo e nella donna sua compagna.
E soprattutto nei bambini.
Mie creature.
Nello sguardo e nella voce dei bambini. Perché i bambini sono più creature mie.
Che gli uomini.
Non sono ancora stati disfatti dalla vita.
Della terra.
E fra tutti sono i miei servitori.
Prima di tutti.
E la voce dei bambini è più pura della voce del vento nella calma della valle.
Nella quieta valle.

E lo sguardo dei bambini è più puro dell'azzurro del cielo, del bianco latte del cielo, e di un raggio di stella nella calma notte.

Ora io risplendo talmente nella mia creazione.
Sulla faccia delle montagne e sulla faccia della pianura.
Nel pane e nel vino e nell'uomo che ara e nell'uomo che semina e nella mietitura e nella vendemmia.

Nella luce e nelle tenebre.
E nel cuore dell'uomo, che è ciò che di più profondo v'è nel mondo.

Creato.
Così profondo da esser impenetrabile a ogni sguardo.
Tranne che al mio sguardo.
Nella tempesta che scuote le onde e nella tempesta che scuote le foglie.

Degli alberi della foresta.
E al contrario nella quiete d'una bella serata.
Nelle sabbie del mare e nelle stelle che son sabbia nel cielo.
Nella pietra della soglia e nella pietra del focolare e nella pietra dell'altare.

Nella preghiera e nei sacramenti.
Nelle case degli uomini e nella chiesa che è la mia casa sulla terra.

Nell'aquila mia creatura che vola sui picchi.



L'aquila reale che ha almeno due metri d'apertura d'ali e fors'anche tre.
E nella formica mia creatura che striscia e che ammassa miseramente.
Nella terra.
Nella formica mio servitore.
E fin nel serpente.
Nella formica mia serve, mia infima serve, che ammassa a fatica, la parsimoniosa.
Che lavora come una disgraziata e non conosce sosta e non conosce riposo.
Se non la morte e il lungo sonno invernale.
(...)
Io risplendo talmente in tutta la mia creazione.
Nell'infima, nella mia creatura infima, nella mia serve infima, nella formica infima.
Che tesaurizza miseramente, come l'uomo.
Come l'uomo infimo.
E che scava gallerie nella terra.
Nel sottosuolo della terra.
Per ammassarvi meschinamente dei tesori.
Temporali.
Poveramente.
E fin nel serpente.
Che ha ingannato la donna e che perciò striscia sul ventre.
E che è mia creatura e che è mio servitore.
il serpente che ha ingannato la donna.
Mia serve.
Che ha ingannato l'uomo mio servitore.
Io risplendo talmente nella mia creazione.
In tutto ciò che accade agli uomini e ai popoli, e ai poveri.
E anche ai ricchi.
Che non vogliono esser mie creature.
E che si mettono al riparo.
Per non esser miei servitori.
In tutto ciò che l'uomo fa e disfa in male e in bene.
(E io passo sopra a tutto, perché sono il signore, e faccio ciò che lui ha disfatto e disfo quello che lui ha fatto).
E fin nella tentazione del peccato.
Stesso.
E in tutto ciò che è accaduto a mio figlio.
A causa dell'uomo.
Mia creatura.
Che io avevo creato.
Nell'incorporazione, nella nascita e nella vita e nella morte di mio figlio.
E nel santo sacrificio della messa.
In ogni nascita e in ogni vita.
E in ogni morte.
E nella vita eterna che non avrà mai fine.
Che vincerà ogni morte.
Io risplendo talmente nella mia creazione.
Che per non vedermi realmente queste povere persone dovrebbero esser cieche.
La carità, dice Dio, non mi sorprende.
La carità, no, non è sorprendente.
Queste povere creature son così infelici che, a meno di aver un cuore di pietra, come potrebbero non aver carità le une per le altre.
Come potrebbero non aver carità per i loro fratelli.
Come potrebbero non togliersi il pane di bocca, il pane di ogni giorno, per darlo a dei bambini infelici che passano.

E da loro mio figlio ha avuto una tale carità.
Mio figlio loro fratello.
Una così grande carità.
Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende.
Me stesso.
Questo sì che è sorprendente.
Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio.
Che vedano come vanno le cose oggi e credano che andrà meglio domattina.
Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande meraviglia della nostra grazia.
Ed io stesso ne son sorpreso.
E dev'esser perché la mia grazia possiede davvero una forza incredibile.
E perché sgorga da una sorgente e come un fiume inesauribile
Da quella prima volta che sgorgò e da sempre che sgorga.
Nella mia creazione naturale e soprannaturale.
Nella mia creazione spirituale e carnale e ancora spirituale.
Nella mia creazione eterna e temporale e ancora eterna.
Mortale e immortale.
E quella volta, oh quella volta, da quella volta che sgorgò, come un fiume di sangue, dal fianco trafitto di mio figlio.
Quale non dev'esser la mia grazia e la forza della mia grazia perché questa piccola speranza, vacillante al soffio del peccato, tremante a tutti i venti, ansiosa al minimo soffio, sia così invariabile, resti così fedele, così eretta, così pura; e invincibile, e immortale, e impossibile da spegnere; come questa fiammella del santuario.
Che brucia in eterno nella lampada fedele.
Una fiamma tremolante ha attraversato la profondità dei mondi.
Una fiamma vacillante ha attraversato la profondità delle notti.
Da quella prima volta che la mia grazia è sgorgata per la creazione del mondo.
Da sempre che la mia grazia sgorga per la conservazione del mondo.
Da quella volta che il sangue di mio figlio è sgorgato per la salvezza del mondo.
Una fiamma che non è raggiungibile, una fiamma che non è estinguibile dal soffio della morte.
Ciò che mi sorprende, dice Dio, è la speranza.
E non so darmene ragione.
Questa piccola speranza che sembra una cosina da nulla.
Questa speranza bambina.
Immortale.
Perché le mie tre virtù, dice Dio.
Le tre virtù mie creature.
Mie figlie mie fanciulle.
Sono anche loro come le altre mie creature.
Della razza degli uomini.
La Fede è una Sposa fedele.
La Carità è una Madre.
Una madre ardente, ricca di cuore.
O una sorella maggiore che è come una madre.
La Speranza è una bambina insignificante.
Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.
Che gioca ancora con il babbo Gennaio.
Con i suoi piccoli abeti in legno di Germania coperti di brina dipinta.

E con il suo bue e il suo asino in legno di Germania. Dipinti.
E con la sua mangiatoia piena di paglia che le bestie non mangiano.
Perché sono di legno.

Ma è proprio questa bambina che attraverserà i mondi.
Questa bambina insignificante.

Lei sola, portando gli altri, che attraverserà i mondi passati.
Come la stella ha guidato i tre re dal più remoto Oriente.

Verso la culla di mio figlio.

Così una fiamma tremante.

Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.

Una fiamma squarcerà delle tenebre eterne.

(...)

Si dimentica troppo, bambina mia, che la speranza è una virtù, che è una virtù teologale, e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali, è forse quella più gradita a Dio.

Che è certamente la più difficile, che è forse l'unica difficile, e che probabilmente è la più gradita a Dio.

La fede va da sé. La fede cammina da sola. Per credere basta solo lasciarsi andare, basta solo guardare. Per non credere bisognerebbe violentarsi, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Prendersi a rovescio, mettersi a rovescio, andare all'inverso. La fede è tutta naturale, tutta sciolta, tutta semplice, tutta quieta. Se ne viene pacifica. E se ne va tranquilla. È una brava donna che si conosce, una brava vecchia, una brava vecchia parrocchiana, una brava donna della parrocchia, una vecchia nonna, una brava parrocchiana. Ci racconta le storie del tempo antico, che sono accadute nel tempo antico. Per non credere, bambina mia, bisognerebbe tapparsi gli occhi e le orecchie. Per non vedere, per non credere.

La carità va purtroppo da sé. La carità cammina da sola. Per amare il proprio prossimo basta solo lasciarsi andare, basta solo guardare una tal miseria. Per non amare il proprio prossimo bisognerebbe violentarsi, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Farsi male. Snaturarsi, prendersi a rovescio, mettersi a rovescio. Andare all'inverso. La carità è tutta naturale, tutta fresca, tutta semplice, tutta quieta. È il primo movimento del cuore. E il primo movimento quello buono. La carità è una madre e una sorella.

Per non amare il proprio prossimo, bambina mia, bisognerebbe tapparsi gli occhi e le orecchie.

Dinanzi a tanto grido di miseria.

Ma la speranza non va da sé. La speranza non va da sola. Per sperare, bambina mia, bisogna esser molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.

È la fede che è facile ed è non credere che sarebbe impossibile. È la carità che è facile ed è non amare che sarebbe impossibile. Ma è sperare che è difficile

(...)

E quel che è facile e istintivo è disperare ed è la grande tentazione.

La piccola speranza avanza fra le due sorelle maggiori e su di lei nessuno volge lo sguardo.

Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata della salvezza, sulla strada interminabile, sulla strada fra le sue due sorelle la piccola speranza.

Avanza.

Fra le due sorelle maggiori.

Quella che è sposata.

E quella che è madre.

E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle maggiori.

La prima e l'ultima.

Che badano alle cose più urgenti.

Al tempo presente.

All'attimo momentaneo che passa.

il popolo cristiano non vede che le due sorelle maggiori, non ha occhi che per le due sorelle maggiori.

Quella a destra e quella a sinistra.

E quasi non vede quella ch'è al centro.

La piccola, quella che va ancora a scuola.

E che cammina.

Persa fra le gonne delle sorelle.

E ama credere che sono le due grandi a portarsi dietro la piccola per mano.

Al centro.

Fra loro due.

Per farle fare questa strada accidentata della salvezza.

Ciechi che sono a non veder invece

Che è lei al centro a spinger le due sorelle maggiori.

E che senza di lei loro non sarebbero nulla.

Se non due donne avanti negli anni.

Due donne d'una certa età.

Sciupate dalla vita.

È lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa.

Perché la Fede non vede se non ciò che è.

E lei, lei vede ciò che sarà.

La Carità non ama se non ciò che è.

E lei, lei ama ciò che sarà.

La Fede vede ciò che è.

Nel Tempo e nell'Eternità.

La Speranza vede ciò che sarà.

Nel tempo e per l'eternità.

Per così dire nel futuro della stessa eternità.

La Carità ama ciò che è.

Nel Tempo e nell'Eternità.

Dio e il prossimo.

Così come la Fede vede.

Dio e la creazione.

Ma la Speranza ama ciò che sarà.

Nel tempo e per l'eternità.

Per così dire nel futuro dell'eternità.

La Speranza vede quel che non è ancora e che sarà.

Ama quel che non è ancora e che sarà.

Nel futuro del tempo e dell'eternità.

Sul sentiero in salita, sabbioso, disagiabile.

Sulla strada in salita.

Trascinata, aggrappata alle braccia delle due sorelle maggiori,

Che la tengono per mano,

La piccola speranza.

Avanza.

E in mezzo alle due sorelle maggiori sembra lasciarsi tirare.

Come una bambina che non abbia la forza di camminare.

E venga trascinata su questa strada contro la sua volontà.

Mentre è lei a far camminar le altre due.

E a trascinarle,

E a far camminare tutti quanti,

E a trascinarli.

Perché si lavora sempre solo per i bambini.

E le due grandi camminano solo per la piccola.

Charles Péguy

(da Il portico del mistero della seconda virtù)

RADIO MARIA

Venerdì 8 novembre 2024, in collegamento radio con l'intero mondo, la Chiesa della nostra Parrocchia di San Giuseppe ha ospitato, per la prima volta, la trasmissione radiofonica della Santa Messa, curata da Radio Maria. La Funzione Religiosa, celebrata dal nostro Parroco Don Giorgio Riccoboni, è iniziata alle ore 8 del mattino, preceduta dal Santo Rosario alle 7,30. La celebrazione è stata supportata dall'intervento di alcuni laici che, nonostante l'orario mattutino, hanno saputo offrire la loro disponibilità per la lettura di lodi, salmi e preghiere, anche da solisti. Anche lo splendido coro parrocchiale ha dato prova delle sue qualità. I fedeli, inaspettatamente numerosi, hanno partecipato coralmmente alle preghiere liturgiche con grande entusiasmo, dimostrando di aver gradito la partecipazione alla trasmissione radio, che risulta molto ascoltata soprattutto dalle persone impossibilitate ad accedere alle funzioni religiose, per il loro stato di salute. Quindi un grazie pieno di riconoscenza a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione dell'evento.

Emanuela



ARRIVO DELLA BEFANA

La sera di domenica 5 Gennaio si è visto, anche quest'anno 2025, il consueto "PANEVIN" Parrocchiale, con distribuzione di vin brulé, pinza, cioccolata, te e calzette della Befana. E' stato un grande lavoro di squadra, che ha visto coinvolti, fin dal mattino, volontari di ogni età. Sono state trasportate le dovute ramaglie, e poi, allestito con i macchinari necessari il falò, che doveva rispettare determinate misure.

Nel frattempo veniva montato il palco in cui si sarebbero esibiti i Lupetti, preparati dagli animatori del Grest, in scene sapientemente gestite dal nostro Mosè.

La scenetta che è stata rappresentata dai lupetti riguardava l'intervento di loro stessi che andavano a riparare la scopa della Befana ormai diventata vecchia e antiquata. Grazie a loro la Befana ha potuto avere una nuova scopa più tecnologica ed efficace. La scenetta dei ragazzi delle superiori invece riguardava una selezione per il nuovo terzo re magio secondo i criteri di Italia's got talent. Si sono presentati 3 candidati ma solo uno dei tre ha potuto superare la prova e vincere il posto grazie l'applauso del pubblico.

Nel pomeriggio veniva preparato ad arte il vin brulé, con

mele, arance, chiodi di garofano, cannella, e naturalmente del buon vino, che più buono non ce n'è!

La pinza è stata gentilmente offerta dai forni Breda e Girotto. Per gli astemi sono state profuse anche calde cioccolate e thè. Le calzette sono state offerte dall'Amministrazione Comunale.

Durante la benedizione del fuoco, da parte di Don Dino, siamo stati allietati ed onorati dalla presenza del Sindaco Mario Conte, che ci ha portato i suoi personali auguri e quelli dell'Amministrazione.

Il momento della benedizione del fuoco è stato particolarmente toccante per la partecipazione della numerosa folla che ha partecipato attivamente rispondendo alla preghiera del BENEDIZIONALE ROMANO che invocava verità e grazia per il mondo che ne ha tanto bisogno.

Per ultima, per la gioia dei numerosissimi bambini presenti, è arrivata anche la Befana per distribuire le calzette. La festa ha visto anche la presenza di molti amici non appartenenti alla nostra parrocchia, ma che hanno apprezzato, anche con post messaggi, l'eccellente organizzazione e l'accoglienza della nostra bella e vivace Comunità. Grazie a tutti!

Emanuela



17 GENNAIO: CAVALIERI E DAME IN FESTA

Anche quest'anno, in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, copatrono della nostra parrocchia, i Cavalieri che operano sotto il suo patrocinio si sono ritrovati per la S. Messa e la tradizionale cenetta al circolino. Invitate, già a partire dall'anno scorso, anche le signore che si occupano delle pulizie e del decoro della chiesa, e che don Giorgio ha proposto di nominare "Dame di Santa Marta" in riferimento alla Marta del Vangelo, sorella di Maria e di Lazzaro, che si prendeva cura della casa di Betania per servire al meglio i fratelli e gli ospiti, tra i quali Gesù, che frequentava quella casa in veste di amico. Marta si prodigava con amore, al meglio delle sue capacità, e aveva anche una profonda fede in Gesù: lo scopriamo nel Vangelo di Giovanni, nel capitolo che tratta la morte e risurrezione di Lazzaro, quando dice "Io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, Colui che viene nel mondo".

E' stata una piacevole serata, all'insegna dell'allegria e dell'amicizia. E proprio dell'amicizia ha parlato don Giorgio nell'omelia, descrivendo quel sentimento che spinge a spendersi gratuitamente per quelli a cui si vuole bene; e Dame e Cavalieri dimostrano di essere amici tra di loro e soprattutto amici della Comunità di

San Giuseppe, che servono con generosità e passione.

Il "servire cristiano", oltre ad essere utile, è anche un'importante testimonianza di fede che, come si sa, va dimostrata con le opere: ci auguriamo che qualche altro parrocchiano si aggiunga a questi gruppi, ormai poco numerosi, per scoprire la gioia di donare del tempo, anche poco, per il benessere della Comunità. Nel corso della serata il pensiero è andato anche ai Cavalieri e alle Dame assenti (chi perché non ha più la forza chi perché è tornato alla Casa del Padre) che tanto hanno lavorato soprattutto nel periodo della ristrutturazione della chiesa; a loro vanno il nostro affetto e la nostra riconoscenza.

Al termine della cena ha avuto luogo la cerimonia di investitura di un nuovo Cavaliere che, con il suo impegno, si è dimostrato degno di tale titolo; così don Giorgio, in veste di Cavaliere Priore di S. Antonio abate, ha nominato Cavaliere Enrico Crosato, con la qualifica di "decespugliatore scelto".

Ci siamo salutati con la speranza di ritrovarci più numerosi il prossimo anno: ci auguriamo che S. Antonio Abate e Santa Marta tocchino il cuore di qualche altro parrocchiano generoso.

Gabriela



CARNEVALE

Tanti bambini in sala rotanda con giochi, truccabimbi e baby dance, mentre in saletta la tradizionale tombola e poi frittelle veneziane e maxi frittelle.

Ci ha raggiunto poi lo sgarriante Carro dei Colori dei Giovani di San Giuseppe che ha fatto ballare grandi e piccini. Il pomeriggio si è infine concluso con pasta e fasioi e ricco buffet.

Spettacolare la dedizione dei volontari nel risvegliare lo spirito di Comunità: un GRAZIE di cuore a chi si prodiga ogni giorno per coordinare e sostenere la partecipazione di tutti.

È proprio in virtù di questi momenti che nascono e si consolidano le relazioni tra le famiglie del quartiere e lo spirito solidaristico che rende unico il Noi.

L'unione fa la forza, ma soprattutto fa la gioia! E allora...ci rivediamo presto in parrocchia: tutti NOI!!!

Salvatore



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Come ogni anno, in occasione delle festività per il nostro Santo Patrono, nella Parrocchia di San Giuseppe si sono ritrovate per celebrare la Santa Messa tante coppie di sposi che festeggiavano il loro anniversario di matrimonio, dai 5 fino ai 60 anni di vita insieme. In questo giorno speciale, noi sposi ci siamo dedicati un momento per ringraziare Dio per il dono del nostro matrimonio, ricordando che ogni anniversario è un segno della Sua grazia e della Sua presenza nella nostra vita. Abbiamo fatto memoria delle promesse scambiate l'uno all'altra, cogliendo l'opportunità per rinnovare quel legame sacro, per continuare a crescere nella fede e nell'amore e per affrontare insieme le sfide della vita, sostenendoci a vicenda con la forza che solo il Signore può dare. Abbiamo celebrato le benedizioni ricevute, le gioie condivise e anche le difficoltà superate, sapendo che ogni esperienza ha contribuito a rafforzare il nostro legame. La memoria di questi traguardi, proprio nell'anno giubilare "Pellegrini di Speranza", appare ancora più significativa: il matrimonio è un cammino di fede condiviso, passo dopo passo, con la persona con la quale

ci si è promessi amore fino alla fine dei giorni. E come per tutti i viaggi, la speranza è un elemento fondamentale che accompagna il passare del tempo, tanto all'inizio quanto lungo tutto il percorso: speranza di salute, di amore, di amicizia, di gioie ma anche speranza che le eventuali tempeste che troveremo lungo il cammino potranno essere superate. Non è mancato un momento di condivisione anche a tavola, con un ricco pranzo preparato apposta per noi sposi al tendone della sagra, e ovviamente qualche giro in giostra, per i bambini ma non solo. Per ricordare sempre e in ogni modo che il matrimonio è gioia!

Veronica e Francesca



SEMI DI SPERANZA

QUARESIMA è il cammino che ci prepara alla Pasqua, tempo di conversione in cui anche la liturgia ci invita alla speranza di ciò che ci è stato promesso: la Vita Eterna in Cristo Gesù Risorto, già qui in terra.

Sembra però che l'egoismo abbia ancor di più contagiato l'umanità: la "terza guerra mondiale a pezzi", come la definiva Papa Francesco, è alle porte di casa nostra. Come nutrire allora la nostra speranza di un mondo migliore dove regni la pace, la fratellanza e la concordia? Con questo spirito, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha proposto il tema "Semi di speranza" come filo conduttore delle liturgie quaresimali. Durante le omelie delle messe domenicali, persone che hanno scelto di camminare a fianco dei più fragili hanno donato alla comunità la loro testimonianza del prezioso seme di volontariato sparso nella nostra diocesi: abbiamo parlato di poveri con le cooperatrici della Caritas, di mamme in difficoltà con il Centro Aiuto alla Vita, di immigrati ed emarginati con i volontari della Comunità di S. Egidio.

La speranza scorre tra le nostre mani se non ci abituiamo alle situazioni di ingiustizia e se non passiamo oltre, ma è necessario spostare il nostro sguardo da noi stessi al prossimo.

Queste testimonianze ci hanno suggerito che l'amore gratuito per gli altri è il giusto cammino per arrivare a Dio, perché la speranza va allenata e condivisa ogni giorno con costanza.

Giulietta e Fabio



ANFFAS

GRAZIE A TUTTI!

Anche quest'anno sono state offerte le uova pasquali per la raccolta di fondi a favore dell' ANFFAS.

Abbiamo raccolto € 2.270: un grosso contributo che aiuterà l'associazione nei vari progetti.

ANFFAS (Associazione locale di famiglie e persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo), è presente a Treviso dal 1972 e svolge le proprie attività a favore di persone di qualsiasi età, che si trovano in situazioni di disabilità intellettiva e relazionale, affinché sia loro garantito il diritto ad una vita libera e tutelata.

I programmi attivi sono: prerequisiti al lavoro, percorsi pro-pedeutici per l'autonomia, progetti sportivi e musicali, tempo libero, progetto per gruppo bebè.

Grazie inoltre a tutte coloro che hanno aiutato in questa raccolta: Adriana, Cinzia, Gemma, Giulietta, Laura, Manuela, Mara con marito e Michel e Roberta, Silvana

Paola Vanin



1° MAGGIO

Quest'anno in parrocchia abbiamo vissuto un Primo Maggio particolare con il vescovo Michele che ha celebrato con noi la santa messa nella festa di San Giuseppe Lavoratore alla presenza di alcuni rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, esponenti del consiglio comunale, qualche dirigente pubblico e degli imprenditori.

Nell'omelia il nostro pastore ha avuto modo di evidenziare il ruolo profetico del lavoro, via per praticare la solidarietà, la condivisione, l'aiuto reciproco, in definitiva la carità autentica. E' vivendo l'amore di Dio che viene umanizzata la realtà quotidiana del lavoro. Esiste una circolarità positiva tra queste due realtà che a volte ci appaiono lontane se non addirittura in contrapposizione.

«Senza conoscere il mondo del lavoro non conosceremmo nulla dell'amore e della grazia di Dio, non avremmo nessuna immagine e nessuna esperienza per conoscere qualcosa del Regno di Dio - ha sottolineato monsignor Tomasi - ma senza cercare davvero il Regno di Dio, senza mettere Dio, Gesù, al centro della nostra vita e del nostro amore, il lavoro rimane luogo di alienazione, di sfruttamento, di violenza, di radicale contraddizione, perché ci illudiamo di poter costruire ciò che invece solo ci viene donato, e solo può essere ricevuto in dono: Dio stesso, Dio amore misericordioso infinito e senza limiti, senza condizione alcuna.

Ricordando quando Gesù, figlio di un falegname, e falegname a sua volta, parla del Regno del Padre, il Vescovo ha messo in luce che «lo fa con le meravigliose parabole di chi sa osservare e conosce dal di dentro la fatica e anche la soddisfazione del lavoro e dei lavoratori: c'è il seminatore, il bracciante, il mercante di perle, il portinaio, il fattore, la donna di casa che impasta la farina. Si usano ricchezze, si ricevono talenti da investire, si costruiscono granai e torri, si cuce e si fila. E l'opera dei discepoli che annunciano il Vangelo, che guariscono e liberano coloro ai quali essi sono inviati, com-

piono un'opera che assomiglia a quella di tanti lavoratori: l'aratore, il seminatore, il mietitore, il pastore, il pescatore; come tutti costoro si attende un salario e cerca un premio per le proprie fatiche».

«Il lavoro umano partecipa alla creazione di Dio non se genera successo, se è gratificante o se porta a guadagno, ma se è vissuto in piena comunione con Cristo Gesù, il "figlio del falegname" se si lascia motivare dal Vangelo di Cristo, se è mosso in primo e principale luogo dalla ricerca del Regno e della sua giustizia».

Riferendosi ai tanti problemi che toccano il mondo del lavoro, dalla piaga degli incidenti alla dignità del lavoro, il Vescovo ha sottolineato: «Che il lavoro sia sicuro e si possa svolgere in sicurezza, dignitoso, libero, diffuso dovrebbe essere la condizione ovvia, preliminare e minima affinché possa essere generativo di relazioni buone e partecipazione più consapevole all'opera della creazione. Si tratta, invece - ha rilevato con rammarico - di condizioni ancora da raggiungere. Condizioni la cui negazione non può lasciare nessuno indifferente».

Al termine della celebrazione monsignor Tomasi ha benedetto la statua di san Giuseppe Lavoratore presente nell'ala di accesso laterale della chiesa e la festa si è conclusa con un rinfresco e un brindisi per tutti.



BENTORNATO, DON GIULIO!

Sono già passati 70 anni da quel giorno di marzo dell'anno 1955, da quella Domenica nella quale Don Giulio Zanatta fece il suo ingresso nella nostra chiesa come nuovo parroco. A settembre dell'anno precedente, nel pieno della sua attività pastorale, mentre la nuova chiesa stava per essere ultimata, periva tragicamente Monsignor Tonolo. Quattro mesi dopo, il vescovo Antonio Mantiero, compiva una visita pastorale a Giavera del Montello, la cui pieve era retta da Don Giulio fin dal 1944 (gli anni precedenti era stato cappellano a Sant'Agnese e a Sant'Andrea). Alla proposta del presule di diventare parroco a San Giuseppe rispose con profondo spirito di obbedienza, come ricorderà in un articolo su L'Altra Campana nel 1980: «Non posso dir di no a vostra Eccellenza, vengo volentieri».

Cosa si può raccontare della sua permanenza tra noi, così lunga da essere ricordata da diversi parrocchiani? Alla fine, più che parlare di cosa sia accaduto anno per anno, basterebbe guardarsi attorno per vedere i segni concreti della sua presenza: il completamento di questa nostra chiesa, l'acquisto del campo retrostante per donarlo ai ragazzi, l'edificazione della "Casa del Giovane", cioè del Circolino; si aggiunga poi l'inizio di tradizioni improntate dallo spirito del Vangelo, come la festa degli anniversari di matrimonio o a maggio la recita del rosario presso i capitelli.

Senza dimenticare di richiamare, negli editoriali de L'Altra Campana, l'importanza della partecipazione alle celebrazioni eucaristiche, ebbe anche un'attenzione particolare per i disagi legati alla forte crescita di un quartiere che da rurale e contadino si trasformava in urbano: chiese ed ottenne, dopo vari solleciti al Comune, l'asfaltatura di strade paludose e perciò malsane.

Nel giugno 1990, poco prima di lasciare la parrocchia per raggiunti limiti d'età, l'ultimo grande atto fu invitare il vescovo per la benedizione del nuovo organo.

Ritiratosi nella Casa del Clero di Paese, fu un appuntamento fisso la celebrazione mattutina della Santa Messa alla Cap-



pella delle Stiore, almeno fino al gennaio 1993, quando dopo una breve malattia, Don Giulio ci lasciava.

Ora i suoi resti mortali tornano tra noi, nella parrocchia da lui tanto amata. Come ebbe a dire Monsignor Magnani, alla conclusione dell'Omelia pronunciata ai funerali del prelado, «Continua ad amare, ad aiutare e a benedire i tuoi figli, le comunità del tuo lavoro pastorale, i giovani, le famiglie, le vocazioni e tutti noi».

Davide

CARA ELISA

CARA ELISA NOI TI RICORDIAMO COSÌ!...

E' già trascorso un anno dall'ultima volta che ci siamo incontrati. Era un lunedì di maggio, come catechisti ci eravamo dati appuntamento per una verifica dell'anno pastorale appena concluso. Ricordo che proprio quel giorno tu festeggiavi l'anniversario di matrimonio ma, nonostante questo, eri presente, anzi ci avevi portato una torta preparata dal tuo caro Stefano per gioire con noi della tua festa. Avevi sempre un pensiero per noi.

Sei arrivata provata a causa di quel male che da anni ti accompagnava e che, dopo neppure 1 mese, ti avrebbe portato ad incontrare quel Dio che tanto amavi. Eppure sei arrivata con quel tuo splendido sorriso che a tutti noi

donava entusiasmo nel programmare le attività. E alla domanda se saresti stata disponibile al servizio della catechesi per il prossimo anno, prontamente avevi risposto: - "Certo io ci sarò se Dio lo vorrà!"

Eri una donna pronta al servizio: "Sì io ci sono" dicevi sempre.

E poi ricordo la tua forza nel combattere la malattia, una forza che non nascondeva la paura della sofferenza e della morte. Una volta mi hai detto: "Sì, ho paura e sono stanca ma non mollo". E tu non hai mai mollato.

Anche quel sabato pomeriggio alla festa di chiusura dell'anno catechistico nel campo sportivo della parrocchia, con tutti i nostri ragazzi, tu eri presente, pronta a giocare, ad abbracciare, ad accogliere quei bambini e quegli adolescenti che avevi accompagnato per parecchi anni come catechista. Sfidando le terapie, i ricoveri in ospedale, la stanchezza, fedele al servizio tu dicevi "io ci sono fino a quando Dio vorrà".

DON GIULIO

Parlare di Don Giulio... vuol dire aprire i cassetti di una lontana ma chiara memoria.

Noi, nati negli anni 60 siamo cresciuti nell'ombra del campanile di san Giuseppe e Parroco era allora don Giulio. Un parroco sempre sorridente, umile e buono, diremmo ora... di campagna.

A distanza di anni però ci sono alcuni aspetti della sua personalità e del suo modo di essere Prete che ci fanno pensare che fosse un Parroco già avanti coi tempi, che avesse capito di cosa la parrocchia avesse bisogno, del vero senso di appartenenza alla comunità che doveva essere trasferito ai parrocchiani.

Nella sua semplicità sapeva che la sua presenza era sempre opportuna, era sempre importante e in tutte le attività che lasciava gestire ai ragazzi un pò più grandi di noi, forniva comunque un appoggio, un confronto da "padre buono" che si preoccupava che le cose si svolgessero sempre al meglio.

Iniziative che coinvolgevano i giovani e intere famiglie erano molte: ad esempio, in occasione della festa del patrono di San Giuseppe, la preparazione della pesca di beneficenza avveniva con accesso continuo agli spazi della canonica concessa a noi ragazzi con massima libertà, la gestione del Circolino, con la creazione di un apposito comitato, l'organizzazione dei ritiri spirituali gestita dai ragazzi più grandi di noi a Vittorio Veneto, l'organizzazione del teatro e le proiezioni dei film in sala rotonda e anche nella casa di riposo "Menegazzi" per poter donare un pò di spensieratezza agli ospiti dell'istituto per anziani.

Stava anche allo scherzo: una notte, gli amici che frequentavano il bar da "Sari" fecero suonare le campane legando il battacchio con una lunghissima corda che arrivava da in cima al campanile fino al campetto da tennis, dietro la chiesa.

Alla domenica dopo a messa raccontò dello scherzo subito con allegria nonostante lo spavento che aveva provato.

Alcuni amici mi raccontano delle partite a carte in canonica, avvolti da nuvole di fumo (allora era usanza fumare anche dentro i locali) e le tazzine di caffè che servivano da posacenere con il disappunto di Emilia, la governante, che poi doveva lavarle.

E tu c'eri sempre al venerdì pomeriggio con i tuoi ragazzi delle medie, felice di poter annunciare loro che Dio li amava, che Dio non li avrebbe mai abbandonati.

Forse però la testimonianza più vera per noi catechisti e per i ragazzi, è stata proprio la tua presenza, quel tuo esserci e stare, quel tuo vivere la malattia abbandonandoti nelle braccia di Dio.

Noi ti ricordiamo così cara Elisa.

Una donna che sapeva condividere con noi le sue emozioni belle ma anche le sue paure, una donna pazzamente innamorata di suo marito, una donna generosa e fedele nel servizio in parrocchia, una donna abbandonata nelle braccia di Dio e con un sorriso per tutti.

Un'amica che infondeva coraggio e tanta voglia di vivere, Grazie cara Elisa

Ora Don Giulio ha fatto ritorno tra i suoi parrocchiani e riposerà nella nostra Chiesa.

Noi dobbiamo essere grati a Lui per quello che è stato: *"A immagine del BUON PASTORE il Prete è uomo di misericordia e di compassione, vicino alla sua gente e servitore di tutti."* cit: Papa Francesco

Andrea Renosto

Mauro Renosto

Supervisione Antonio Dotto



CATECHISMO

SECONDA ELEMENTARE

Scrivo queste poche righe oggi 13 maggio, giorno della prima apparizione di Maria a Fatima nel 1917, a tre piccoli pastorelli.

Quest'anno il nostro gruppo di catechismo è una classe di seconda elementare, i bambini sono tanti " grazie a Dio " un vero dono.

Prima di ogni incontro con questi piccolini, io sento il bisogno di pregare, semplicemente invocando Maria per il suo aiuto, sostegno e protezione; Lei che più volte nelle sue apparizioni si è rivolta ai piccoli, ai semplici... si penso che con questo servizio rivolto a voi cari bambini, anche noi adulti possiamo e vogliamo continuare a fidarci di Maria e di Gesù.

Spero quindi di trasmettere, cari bambini, questa convinzione che aiuta noi catechisti a continuare serenamente.

"Signore da chi andremo, Tu solo hai parole di vita eterna".

Marisa

TERZA ELEMENTARE

"Dopo un lungo periodo, anche difficoltoso, di preparazione, i vivaci bambini di 3^a elementare sono finalmente giunti alla prima tappa del loro percorso di catechismo con la consegna dei Vangeli, per imparare a conoscere meglio Gesù e i suoi insegnamenti, e con la Prima Confessione, per chiedere perdono dei propri peccati."

Le catechiste **Laura e Silvia**



PRIMA COMUNIONE - QUARTA ELEMENTARE

Domenica 4 maggio 2025, Leonardo, Diego, Pietro, Adele Celeste, Martina, Elena C., Matteo, Emma, Miriam, Elena F., Micol, Alessandro, Tommaso, Emanuel, Elisa, Angelica e Nicolò hanno ricevuto, per la prima volta, il dono dell'Eucarestia.

Il percorso di preparazione si è svolto in tre tappe. La prima tappa è stata la Comunione di Comunità con la consegna della Tunica. La seconda la Comunione della Parola in cui abbiamo voluto esprimere la gioia di conoscere il Signore attraverso le scritture. Infine la Comunione del Pane culmine ed inizio dell'incontro con Gesù nella Messa.

Per noi catechiste questo percorso assieme ai ragazzi è stato prima di tutto un arricchimento personale e una continua riscoperta della nostra fede.

Mariella e Angela



LA CONSEGNA DEL COMANDAMENTO DELL'AMORE - CHIAMATI A SERVIRE QUINTA ELEMENTARE

Domenica 18 maggio, alla Messa delle ore 9.00 i nostri ragazzi di quinta elementare hanno ricevuto il grembiule del Servizio, simbolo del più grande comandamento che Gesù ci ha insegnato, il Comandamento dell'Amore: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

Come catechiste e come comunità invitiamo i nostri cari ragazzi a portare il grembiule "sempre" cinto ai fianchi e desideriamo unirvi a loro in questo impegno per vivere l'esperienza del dono di sé, di servire l'altro con umiltà e gioia, perché chiunque incroci i nostri passi sperimenti la bellezza dell'amore di Cristo attraverso i nostri gesti.



MAESTRI, CIOÈ TESTIMONI CRESIMA - SECONDA MEDIA

Per una curiosa (e felice) coincidenza, nell'esatto momento in cui sto scrivendo queste righe, ho appena seguito in televisione l'annuncio e le prime parole del nostro nuovo Papa. Dopo appena quattro votazioni Leone XIV è stato eletto secondo la volontà dei cardinali con l'assistenza del "primo amore", ovvero lo Spirito Santo come lo chiamava Dante. E questa terza persona della Trinità è la medesima che 14 nostri ragazzi hanno ricevuto il 9 marzo 2025 tramite il sacramento della Cresima. Il rito si è svolto a San Liberale, poiché erano presenti anche i giovani delle altre parrocchie della Collaborazione Pastorale: ricordiamo che oltre alla nostra e a San Liberale, vi fanno parte Santa Bona, Monigo, Immacolata e San Paolo, per un totale di 57 ragazzi. A presiedere la celebrazione, l'Arcivescovo emerito di Udine Andrea Bruno Mazzocato, già nostro vescovo dal 2003 al 2009 e dall'anno scorso ritiratosi presso la canonica di Biadene (frazione di Montebelluna).

Questi due anni, dalla prima alla seconda media, sono stati indubbiamente per i nostri giovani un percorso per fare i conti con la propria Fede: si rammenti il fatto che sono stati loro stessi, con una lettera e una conversazione privata col parroco, a chiedere di ricevere la Cresima.

Ma anche per me, catechista per la prima volta in questo biennio, si è trattato di un cammino significativo, un modo per far capire che ciò in cui credo non è puro formalismo, e non sono mancate le domande profonde da parte dei ragazzi, questioni che vengono con naturalezza in mente ad un giovane che da bambino sta entrando nell'adolescenza. Albino Luciani, quand'era Patriarca di Venezia, diceva nel 1976: «Ecco allora l'evangelizzazione: ti parlo di Gesù, ti assicuro che seguirlo, imitarlo, vivere il suo Vangelo è bello e lieto. Però come dirle queste cose, se prima non le si vive? La gente, più che i maestri, vuole i testimoni; accetta maestri, a patto che siano anche testimoni». Non so se sono stato un bravo maestro-testimone, questo lo sapranno dire i cresimati. In questo "viaggio" sono stato accompagnato da Cristina ed Antonio, a cui va il mio più vivo ringraziamento; una ulteriore preghiera di lode e col cuore colmo di gratitudine va a colei che invece mi ha aiutato e seguito i nostri ragazzi finché ha potuto, quand'erano in prima media: la compianta Elisa. Ovviamente ringrazio anche i genitori, che hanno accettato consapevolmente di portare i loro figli a Catechismo perché potessero avere il dono della Confermazione, e Don Giorgio per avermi dato fiducia nello svolgere il mandato di catechista.

Davide



DON MATTIA



DON MATTIA GARDIN

mi ha fatto giungere questo messaggio
e desidero renderlo noto a tutti voi...

Salzano, 2 maggio 2025

*Carissimo don Giorgio,
con grande gioia e gratitudine desidero condividere con te una tappa fondamentale del mio cammino vocazionale: il Signore mi chiama al ministero presbiterale, e presto vivrò il dono dell'ordinazione sacerdotale.*

In questo momento così intenso e colmo di emozione, il mio pensiero va anche alla parrocchia di San Giuseppe e a te che la guidi con dedizione e spirito di servizio. In quella comunità ho potuto vivere un tratto importante del mio cammino come seminarista: è stata per me una casa accogliente, un luogo dove ho fatto esperienza concreta di Chiesa viva, dove mi sono sentito sostenuto, accompagnato e, soprattutto, voluto bene.

Porto nel cuore i volti, le relazioni, le liturgie condivise, la vita semplice ma ricca di fede che ho respirato in mezzo a voi. Per tutto questo sento una profonda gratitudine, e sento che anche San Giuseppe ha avuto un ruolo prezioso nella mia formazione.

Per questo ti invito con gioia a partecipare alla celebrazione dell'Ordinazione Presbiterale, che avrà luogo sabato 24 maggio alle ore 15:30, presso la Cattedrale di Treviso.

La tua presenza – o anche solo il tuo ricordo – sarà per me segno di quella comunione che non si perde, ma cresce e si rinnova nel tempo. Ti ringrazio fin d'ora!

Mi permetto di segnalarti anche questo: forse qualcuno si farà presente chiedendoti anche della mia prima Messa... forse potrai dire quanto trovi nel fogliettino.

Con affetto e riconoscenza,

Don Mattia Gardin



GIUBILEO ADOLESCENTI



“25-27 aprile Giubileo degli adolescenti a Roma, eravamo presenti anche noi di San Giuseppe con 18 ragazzi di 3media, 1 e 2 superiore, e 3 catechiste. Nonostante la tristezza per la morte del nostro Papa Francesco, abbiamo vissuto tre giorni in un clima di amicizia, di condivisione, di rispetto e d'aiuto, vivendo momenti di preghiera e di testimonianza con altri giovani provenienti da tutto il mondo. È stata una esperienza che permette di rafforzare la nostra comunità del futuro, formata anche da questi ragazzi, per i quali la nostra parrocchia continuerà a pregare e a supportare nella crescita umana e nell'incontro con Gesù”



DON MATTEO GATTO

Mi sorge un pensiero fulmineo.

Che cosa è importante ricordare di un pastore?

O ancor meglio perché lo si ricorda?

Si sa che non è solo il Vescovo o i suoi collaboratori più stretti a mandare un presbitero, quale pastore di una Comunità di fedeli, ma il Signore stesso! Ricordiamo bene le parole di Gesù: “come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” Gv 20,21. Lo ha fatto con i Dodici e per la cosiddetta “successione apostolica” manda ogni suo “apostolo/mandato”. Potremmo dire che in ogni presbitero/pastore si vede un “mandato”, ma anche il “mandante” o ancor meglio il mandante traspare attraverso il mandato. Si può cogliere una “trasparenza” che è sempre più consapevole da parte del mandato. Nel presbitero è sempre in atto un processo di discernimento che va sempre più affinando la coscienza spirituale d'essere trasparenza del mandante: un'opera di purificazione. Un vetro sempre più pulito e lindo perché traspaia, come dice S. Paolo “E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. (2 Cor 4,6-7). Ma è proprio nella e per la Comunità che avviene tale processo di discernimento, di purificazione. Un presbitero mandato è creta nelle mani del vasaio che lo plasma a sua immagine a seconda della vita della Comunità che è chiamato a servire. Il suo servizio è servire Cristo alla Comunità, essendone immagine.

Ora pensando ai 10 anni di don Matteo tra noi, ma pensando a quelli di don Giulio e di don Antonio e don Luciano. Quale immagine del “mandante” di Cristo è stata offerta alla Comunità e dalla Comunità fatta emergere dal pastore/mandato. Quale sinergia si è attuata. Forse che in quel periodo storico della Co-

munità era importante risaltasse quel tratto della Persona di Cristo, quell'aspetto della sua “Gloria”. Non è solo curiosità, o un cipiglio di un prete, ma per me che scrivo una responsabilità, anzi l'impegno primario. Ora mi chiedo questo. Io, don Giorgio, sono stato mandato per essere il più possibile “trasparenza” di Chi mi ha mandato a questa Comunità in questo tempo perché sia percepita la sua presenza che guida la Comunità in un Cammino sinodale dentro ad una Collaborazione Pastorale in un Cammino di Speranza che non delude riguardo ad una Salvezza del mondo a partire dagli ultimi e gli scarti umani che la società di oggi rischia di produrre. È urgente per me un discernimento spirituale ma impossibile senza la Comunità! Non so se mi sono spiegato, ma non posso trascurare questo anelito dello Spirito Santo. Sarà la Pentecoste ormai vicina. Spero che il Giubileo mi sia di aiuto e una Grazia per me.



Quest'anno festeggia il suo 25° anniversario di ordinazione. Di questi ne ha vissuti 10 tra noi: dal 2012 al 2022.

Lo ricordiamo con gratitudine per gli anni che ha vissuto tra noi e per sostenere il suo ministero futuro.

Il Signore continui a Benedirlo.

GIUBILEO ROMA

Alle 6,30 in punto il pullman parte dal piazzale della chiesa di San Giuseppe. Il gruppo numeroso di partecipanti, quasi tutti i posti occupati, siede silenzioso. Forse ancora assonnato per la levataccia. Una lunga cavalcata attraverso l'Italia con due soste per colazione e pranzo. Nel primo pomeriggio arriviamo a S. Paolo fuori le Mura; qui inizia il nostro pellegrinaggio attraversando la Porta Santa della Basilica che prosegue con la visita guidata della Basilica. Per l'ampiezza della navata e anche per l'assenza di banchi e sedie amplifica la maestosità del Tempio. Solo illuminato da un faretto il cerchio che ospiterà l'effigie del nuovo Papa Leone XIV. Ci spostiamo alle Catacombe di S. Callisto, zona dell'Appia Antica; sono le più lunghe di Roma, per uno sviluppo di circa 20 km di gallerie. Interessante la presenza di alcuni affreschi colorati su certi loculi anche se rimane sempre un cimitero purtroppo saccheggiato. Ci spostiamo verso Sacrofano dove alloggeremo purtroppo con qualche problema al pullman che rimane incastrato a causa del parcheggio selvaggio delle macchine. Problema delle grandi città come Roma. Arriviamo tardi a destinazione e abbiamo solo il tempo di ritirare le chiavi per poi cenare. Prima di ritirarci partecipiamo alla Santa Messa assieme ad un gruppo di pellegrini di Onè di Fonte.

Sveglia mattiniera; per raggiungere Roma ci vogliono più di 90 minuti. Traffico intenso dei pendolari che raggiungono la città. Arriviamo sul lungo Tevere al Palazzo della Corte di Cassazione, detto "Palazzaccio" e ci incamminiamo verso la Basilica di S. Pietro. Formiamo una processione con in testa la croce col simbolo del giubileo ed entriamo attraverso la porta santa recitando la preghiera che ci era stata fornita all'inizio. C'erano tantissime persone che intralciavano il cammino ma il passaggio attraverso la porta ci ha commosso e ispirato profondamente. Il gruppo è troppo numeroso e viene diviso in due gruppi accompagnati da guide. Il giro parte con la visita alle grotte vaticane con le tombe di molti papi del passato e poi alla Basilica con le tombe di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII. A parte la sacralità del luogo è sempre sorprendente vedere tante belle opere radunate in un unico posto. La moltitudine di persone presenti purtroppo ha impedito di godere con calma tanta bellezza. Dopo il pranzo passiamo a S. Giovanni in Laterano, passiamo anche qui la Porta Santa, e poi visita

guidata alla Basilica che non è così affollata come a S. Pietro per cui possiamo godere con più calma la guida. Un veloce passaggio alla Scala Santa e poi verso Santa Maria Maggiore. Ci attende una lunga fila di persone in coda per la visita alla tomba di Papa Francesco e dopo la visita alla Basilica assistiamo alla Messa concelebrata da don Giorgio. Si rientra a Sacrofano per la cena.

Come ieri, sveglia mattiniera, per arrivare all'udienza del Papa in piazza S. Pietro già affollata alle 9,30. Il gruppo trova posto attorno all'obelisco dopo minuziosi controlli della polizia. L'omelia in italiano e le varie ripetizioni in tutte le lingue delle persone presenti rende in modo evidente la universalità del messaggio Cristiano. Gli applausi che evidenziano le parole del Papa sono un segno della comunione tra i popoli; viverlo da vicino mi ha dato questa sensazione che non ho mai recepito attraverso i media. Dopo il pranzo, visita alle piazze famose di Roma. Rientro a Sacrofano con celebrazione di una Messa prima di cena.

Partenza per Orvieto alle 8 e alle 10 visita guidata al Duomo. La guida descrive ampiamente la facciata di stile gotico e le cappelle all'interno, in particolare la cappella di S. Brizio decorata inizialmente dal Beato Angelico e successivamente da Luca Signorelli. Il Giudizio Universale pare abbia dato spunto a Michelangelo per la Cappella Sistina. Ho accennato al problema del superaffollamento durante le visite in modo particolare alla Porta Santa di S. Pietro ma ho visto molte persone con gli occhi umidi per l'emozione e ispirazione. Il luogo evidentemente aveva un fascino particolare.

Vittorio



COLOR RUN



GRUPPO SCOUT TREVISO 7

Una chiusura d'anno in bellezza per il nostro gruppo scout!
Tra il 24 e il 25 maggio si è svolta l'uscita di chiusura annuale, il momento perfetto per ritrovarci, condividere esperienze e creare nuovi ricordi. Grazie agli spazi fornitici dal Seminario vescovile abbiamo potuto giocare, cantare e ridere insieme, riscoprendo la nostra città e celebrando un anno di avventure e crescita. Ora, dopo una breve pausa, siamo pronti a ripartire con i campi estivi! La preparazione è lunga ma non vediamo l'ora di rivederci e vivere nuove avventure insieme.
Buona Caccia!

TV7



SUN FEST



NOI

Carissimi amici,
con grande gioia e senso di responsabilità, vi comunico che ho assunto il ruolo di Presidente dell'Associazione "Il Circolino della Parrocchia di S. Giuseppe - APS" della nostra Parrocchia. È un onore per me poter servire la comunità che mi ha accolto e che continua ogni giorno a trasmettere, a me e alla mia famiglia, valori di accoglienza, amicizia e condivisione.

Accanto a me in questo nuovo cammino ci sarà un consiglio di amministrazione rinnovato, composto da persone che, come me, credono profondamente nella missione dell'oratorio. Il vicepresidente sarà Alessia Spaziani, affiancato dai consiglieri Salvatore Pellegrino, Damiano Mazzon, Luigi Grassia, Marco Lucheroni, Giampietro Montagner, Franco Testa e Gabriele Torresan. Il nostro impegno sarà quello di proseguire e rafforzare l'ottimo lavoro svolto fino ad oggi, in particolare con il gruppo giovani. Vogliamo continuare a offrire ai ragazzi e alle ragazze della parrocchia un luogo in cui sentirsi accolti, ascoltati, liberi di esprimersi e crescere insieme. L'oratorio deve essere – e rimanere – una casa per loro: un ambiente sicuro, sereno, protetto, dove si possa giocare, dialogare, imparare e costruire amicizie vere.

Ma il nostro oratorio è anche uno spazio prezioso per tutta la comunità. Per questo vogliamo aprire le porte anche ai nostri anziani, creando occasioni di incontro intergenerazionale. Stiamo già lavorando per organizzare attività semplici ma significative come giochi da tavolo, tornei di burraco e momenti conviviali che permettano ai più grandi di condividere il tempo con i più giovani, in un dialogo che arricchisce entrambi.



Crediamo fermamente che l'oratorio debba essere un luogo di relazione, dove generazioni diverse possano incontrarsi, sostenersi e camminare insieme. È nella natura stessa dell'oratorio essere spazio di comunità, dove ciascuno – piccolo o grande – ha un posto e un ruolo, e dove si coltivano i semi della fraternità e della corresponsabilità.

Con questo spirito, ci mettiamo all'opera. Abbiamo bisogno di tutti voi: delle idee, della partecipazione, del tempo e dell'entusiasmo di ciascuno da coniugare insieme all'appoggio del nostro Don Giorgio. Perché un oratorio vive solo se a viverlo siamo tutti insieme.

Un abbraccio fraterno,

Fabio

NOI DA EX-PRESIDENTE...

Correva l'anno 1982, ed era precisamente il 21 dicembre, quando davanti al notaio dott. Gianfranco Spinelli, al parroco don Giulio Zanatta, Colusso Angelo, Colzera Cristiana, Dotto Antonio e Mattarollo Giuseppe, si costituiva IL CIRCOLINO, come ci ricorda ancora l'insegna, a dir la verità un po' sbiadita, situata sotto il portico all'ingresso.

Da allora si sono alternate parecchie persone nella gestione del bar, per organizzare eventi che coinvolgessero la comunità parrocchiale a partire dai più piccoli fino agli anziani. Ne ricordo solo alcuni: teatro e cineforum la domenica, gaeossada, castagnata, pesca di beneficenza, befana, ecc. Eravamo giovani, in pochi automuniti e ci si ritrovava con l'entusiasmo di vivere in parrocchia. Era facile con don Giulio, ci ha sempre dimostrato fiducia, dato carta bianca tanto che con la sua Fiat 600 blu e poi Fiat 127 azzurra si andava a prender gli anziani a casa per portarli in chiesa o per far il giro delle ditte a recuperare i regali per la pesca.

Chi si è sposato, chi è emigrato in altre parrocchie e chi come me è ritornato al Circolino, appena ristrutturato, su richiesta di don Luciano, inizialmente come volontaria e poi dal 2015 come presidente, riletta poi nel secondo mandato. Inizia la mia avventura accompagnata da valide/i volontarie/i. Da semplice volontaria a gestire gite e attività con locandine che inizialmente portavamo di porta in porta e che ora, con l'avvento dei social, si pubblicano. Gli oratori son passati da ANSPI al NOI con annessi e connessi per la gestione amministrativa, fiscale e burocratica, e ora in quanto iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) in cui vengono con-

vogliate tutte le associazioni senza scopo di lucro, con dovere di pubblicazione del bilancio e comunicazione della composizione del CdA (Consiglio di Amministrazione) che proprio quest'anno è stato rinnovato.

Spero di parlare a nome di tutti i volontari che in questi anni hanno sostenuto ciascun evento, con gratuità e mettendo a disposizione le loro peculiari abilità, nel dire che ci siamo sentiti sempre pienamente ricompensati dalla gioia percepita e dai complimenti raccolti. Ora la mano passa ai giovani e già alcuni, anche tra gli animatori grest, si sono resi disponibili, anche nelle pulizie. Considerata la fortuna di poterne disporre, questa nostra casa comune, dev'esser vissuta, aperta a sempre nuove iniziative e confido che questo nuovo e spumeggiante CdA sappia coinvolgere e a appassionare vicini e lontani. Ricordo la



libera scelta, in dichiarazione dei redditi, di destinare il 5 per mille a favore di:

**ASSOCIAZIONE
IL CIRCOLINO DELLA PARROCCHIA
DI SAN GIUSEPPE - APS
codice fiscale 94064630265**

I contributi arrivati ogni anno sono utili per le spese che sosteniamo e ringrazio quanti hanno già firmato e firmeranno ancora.

Da queste pagine, con le quali ho cercato di tener aggiornati i parrocchiani sul CIRCOLINO, ringrazio tutti e auguro di vero cuore al nuovo CdA buon lavoro.

Gemma

ALLA CASA DEL PADRE

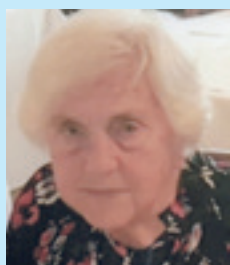
- CAPPELLETTO ANTONIETTA ved. Gaino abitante in via Pozzoserrato, nata il 10/05/1927 deceduta il 14/11/2024;
- FRANZO' EDELINA ved. Dotto ospite Casa di Riposo di Zero Branco, nata il 27/07/1929 deceduta il 18/11/2024;
- CRIVELLER OTTORINO ospite Casa di Riposo di Selva del Montello, nato il 15/11/1939 deceduto l'11/12/2024;
- CARNIATO ADRIANO ospite Istituto San Vincenzo de Paoli, nato il 09/10/1938 deceduto il 16/01/2025;
- GIROTTO GABRIELLA abitante a Mogliano Veneto, nata il 06/03/1931 deceduta il 18/01/2025;
- BIGOLIN MARIA ved. Corletto ospite Casa di Riposo di Borgo Cavour, nata il 19/09/1926 deceduta il 23/01/2025;
- GRANDO FLAVIO ospite Casa di Riposo di Silea, nato l'11/05/1942 deceduto il 26/01/2025;
- GRILLETTI GELINDO abitante a Silea viale della Libertà, nato il 08/08/1927 deceduto il 27/01/2025;
- LEONE ANTONIO abitante a Treviso via Vanzo, nato il 19/11/1947 deceduto il 28/01/2025;
- MARTIGNAGO VITTORINO abitante a Treviso via Radaelli, nato il 10/11/1941 deceduto il 10/02/2025;
- FAVRIN GIOVANNA ved. Scorsin abitante in via Castellana, nata il 04/03/1935 deceduta il 13/02/2025;
- CALDATO LOREDANA ved. Buro abitante in strada del Nascimben, nata il 06/02/1957 deceduta il 20/02/2025;
- TAMBAROTTO LAURA in Tronchin abitante in strada dell'aeroporto, nata il 07/03/1947 deceduta il 25/02/2025;
- BETTON MARCELLA ved. Cenedese abitante in via Gera, nata il 18/06/1929 deceduta il 07/03/2025;
- TRONCHIN ANTONIO abitante in via Aeroporto, nato il 25/10/1946 deceduto il 10/04/2025;
- FRANCESCHIN ANNA MARIA abitante in via Bernardi, nata il 24/09/1929 deceduta il 01/05/2025;
- GASPARINI RENATA ved. Dal Zilio abitante a Quinto di Treviso, nata il 14/05/1938 deceduta il 04/05/2025;
- GRANELLO VILMA ved. Crosato ospite Casa di Riposo Ormelle, nata il 21/11/1929 deceduta il 21/05/2025.

AL SACRO FONTE

- CANDOSIN NICCOLO' di Alberto e Zabotto Federica, nato il 18/06/2024 abitante in via Bernardi;
- CAPUTO NICOLE di Celestino e Roksana Kozielska, nata il 30/09/2024 abitante in via Sansovino.



Adriano Carniato



Anna Maria Franceschin



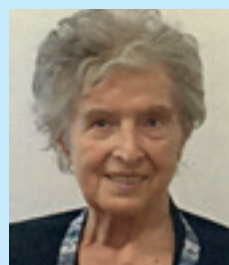
Antonietta Cappelletto



Antonio Leone



Antonio Tronchin



Edelina Alice Franzò



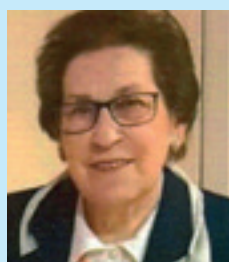
Flavio Grando



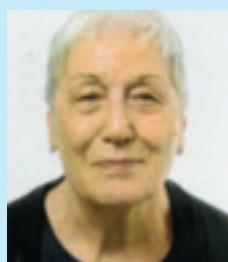
Gabriella Girotto



Gelindo Grilletti



Giovanna Favrin



Laura Tambarotto



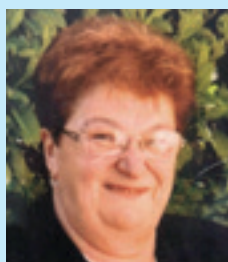
Loredana Caldato



Maria Bigolin



Ottorino Criveller



Renata Gasparini



Vilma Granello



Vittorino Martignago